

Le basi culturali e i metodi della Medicina del Lavoro sono sempre più usate per caratterizzare l'inquinamento dell'ambiente e i suoi effetti sulla salute

La qualità di una rivista scientifica dipende dal lavoro degli autori, le sue fortune dall'apprezzamento dei lettori, ma spetta alla redazione e al direttore responsabile garantire con imparzialità e rigore la validità e l'integrità delle ricerche pubblicate. Questo è l'impegno che assumo, onorato di succedere a Colleghi illustri, che hanno scritto tanta parte della storia della disciplina in Italia e nel mondo.

La nostra è un'epoca di grandi cambiamenti: la corsa al digitale e alla sofisticazione degli strumenti informatici appare inarrestabile e, se il panorama dell'editoria medico-scientifica si arricchisce quotidianamente di nuove testate, diviene quasi palpabile l'aggressività dei grandi gruppi editoriali che pubblicano le riviste più prestigiose. Questi stessi gruppi controllano numerose riviste e grandi banche dati, distillando indicatori potenti come l'*impact factor* e altri ancor più sofisticati, per farne strumenti di *marketing* in grado di plasmare e talora snaturare la letteratura scientifica. In questo contesto, l'impegno della redazione e la buona volontà del direttore non bastano ad assicurare alla nostra rivista, pur forte dei suoi 120 anni di storia, il posto che merita. Serve l'impegno corale di tutta la comunità scientifica, per farne il principale strumento di comunicazione, su cui formarsi un'opinione. La scelta della Società Italiana di Medicina del Lavoro (SIML) di acquisire una rivista di solide tradizioni e di farne l'organo ufficiale è un'operazione strategica di grande rilievo, per riaffermare l'identità e la specificità della disciplina in un mondo che cambia rapidamente. La scelta della SIML e dei suoi dirigenti deve ora essere sostenuta da una collettiva assunzione di responsabilità, che spinga l'intera comunità scientifica e professionale di Medicina del Lavoro ad utilizzare questo canale di comunicazione per trasmettere i propri risultati, sapendo che poi verranno letti, valorizzati e citati.

Un punto di particolare importanza, non eludibile, è la transizione della rivista verso un modello di comunicazione scientifica *open access*, cioè verso l'accesso gratuito alla versione elettronica tramite Internet. Questa politica, che si sta ormai affermando a livello nazionale e internazionale, sposta la copertura dei costi editoriali dai lettori agli autori o alle agenzie che finanziano le loro ricerche, alle loro università o alle loro società scientifiche. Già negli ultimi anni, sotto la direzione di Pier Alberto Bertazzi, la rivista è diventata un'opportunità privilegiata per la qualificazione scientifico-professionale, fornendo il materiale per il programma di formazione a distanza, con accesso gratuito solo per i soci SIML; questo servizio, insieme ad altri accorgimenti, potrebbe rendere sostenibile l'evoluzione verso un modello ormai pressoché obbligato per la letteratura scientifica.

La Medicina del Lavoro, come disciplina medica, ha fornito un contributo essenziale allo sviluppo delle conoscenze fisiopatologiche di svariate malattie anche non professionali, ma soprattutto ha contribuito in modo decisivo al progresso civile del nostro Paese nella prima metà del secolo scorso, identificando e permettendo di rimuovere le cause di vere e proprie piaghe sociali. Nella seconda metà del secolo, poi, l'efficacia della prevenzione primaria ha consentito di ridurre drasticamente l'incidenza degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, attraverso le azioni mirate richieste dalla piena attuazione della "Riforma sanitaria" (legge 833/1978).

Tra i settori scientifico-disciplinari medici, il nostro è quello che ha subito la maggior evoluzione, in un rapido susseguirsi di problemi risolti e perciò scomparsi, anche se prontamente sostituiti da nuovi rischi che di volta in volta sono affiorati, con la mutata natura del lavoro umano e con le nuove condizioni del mercato e dell'organizzazione del lavoro. La Medicina del Lavoro è anche la disciplina medica che maggiormente risente dei cambiamenti nei delicati equilibri tra le parti sociali ed è con questi in continua evoluzione. Basti

pensare alla globalizzazione dei mercati, avvenuta senza una parallela globalizzazione delle misure di tutela della salute dei lavoratori; negli ultimi decenni, poi, crisi politiche, economiche e sociali hanno riportato a ritroso il pendolo della storia, lungo un cammino che sembrava ormai lasciato alle spalle. I traguardi scientifici che la nostra disciplina ha saputo raggiungere e quelli preventivi che ha contribuito a realizzare non devono quindi tradursi solo nell'orgoglio di chi ha ben operato, ma devono stimolare a non abbassare la guardia, a mantenere un atteggiamento critico e di studio, col ruolo specifico di intercettare i pericoli per la salute dei lavoratori e, quindi, di ridurne il rischio, sapendo che specie in questo campo nessuna conquista è per sempre.

L'esperienza di questi decenni rende fiduciosi sul ruolo che la Rivista potrà avere anche in futuro, affiancando altre iniziative e altri strumenti che la SIML ha messo in campo ed integrandosi con essi, per consolidare la struttura societaria e rendere un servizio sempre più qualificato ai Soci. In stretta sinergia ed integrazione col Comitato Scientifico della società, la Redazione cercherà di acquisire nuove energie e di favorire il coinvolgimento diretto di tutte le Sedi, per fornire agli Autori un'assistenza competente e specifica nell'ampio spettro di ambiti della nostra disciplina. Sarà confermato il gruppo internazionale di consulenti, formato da colleghi di diversi paesi disposti a collaborare con la Rivista e ad ampliarne gli orizzonti, in un contesto in rapida evoluzione, per perseguire i comuni obiettivi di protezione, sicurezza e promozione della salute nei luoghi di vita e di lavoro. La decisione di incorporare la parola "ambiente" nel sottotitolo inglese della testata, forse tardivamente, riflette l'ormai consolidato interesse della Medicina del Lavoro per l'inquinamento dell'aria e per tematiche che per fini o metodi di studio sono strettamente connessi con la disciplina.

Nell'assumere l'incarico, ritengo infine doveroso riconoscere l'intelligenza e la lungimiranza di Pietro Apostoli e di Francesco Saverio Violante durante la loro presidenza *pro tempore* della SIML: l'acquisizione della proprietà della rivista ne ha garantito la continuità, mettendo le basi per il suo ulteriore sviluppo. Altrettanto doveroso è il riconoscimento ai Direttori che mi hanno preceduto e in particolare ai due con i quali ho avuto la fortuna di collaborare: Vito Foà e Pier Alberto Bertazzi hanno ricevuto la responsabilità di una Rivista ricca di storia ed hanno saputo adeguarla ai migliori standard internazionali. A loro va anche il merito di aver contribuito a formare redattori esperti, disponibili a proseguire la collaborazione e a integrarsi con chi si unirà al gruppo.

Grato per la fiducia che la Presidente della SIML Giovanna Spatari ed il Consiglio Direttivo mi hanno voluto accordare, assicuro che non farò mancare il mio impegno a rendere sempre più "La Medicina del Lavoro" uno strumento a cui affidare le conoscenze e le innovazioni importanti per la comunità scientifica nazionale ed internazionale.

Il Direttore
Antonio Mutti

Cultural background and methods of Occupational Medicine are increasingly used to characterize environmental pollution and its health effects

The quality of a journal depends on the authors' work, its fortunes on the readers' appreciation, but it is up to the editorial staff and the Editor-in-chief to guarantee with impartiality and rigor the integrity of published research. This is the commitment that I assume, honored to succeed outstanding scientists and eminent editors, who have written so much of the history of the discipline in Italy and in the world.

The race to sophisticated information technologies appears unstoppable: medical-scientific journals register almost daily new titles, and large editorial groups publishing the most prestigious titles are becoming more and more aggressive. They also control huge databases, distilling powerful indicators – such as the impact factor and other even more sophisticated parameters from endless sources of information – used as marketing tools shaping and sometimes distorting the nature of scientific communication.

In this context, the editorial staff's commitment and the goodwill of the Editor-in-Chief are not enough to ensure that – despite its 120 years of history – our journal will have the standing it deserves. The choral commitment of the whole scientific community is needed, to make it the main communication tool, on which to form the scientific community's opinion. The choice of the Italian Society of Occupational Medicine (SIML) to acquire a periodical of solid traditions and to make it its official house organ is a strategic option of great importance, to reaffirm the identity and specificity of the discipline in a world changing perhaps too quickly. The choice of the Society and its Officers must now be supported by a collective assumption of responsibility, pushing the entire scientific and professional community of Occupational Medicine to use this communication channel to transmit the results of ongoing research, knowing that they will then be read, valued and quoted.

A step particularly important, which cannot be avoided, is the transition of the journal towards an open access scientific communication model, i.e., towards a free access to the electronic version via the Internet. Such a policy, which is now gaining consensus nationally and internationally, shifts the fees to cover editorial costs from the readers to the authors or to their funding agencies, universities, and scientific societies. Already in recent years, under the direction of Pier Alberto Bertazzi, the journal has become a privileged opportunity for scientific-professional qualification, providing the material to implement a distance learning program, which is offered to SIML members free of charge; this service, together with other measures, could make sustainable the evolution towards a model now almost mandatory for scientific literature.

Occupational Medicine, as a medical discipline, has provided an essential contribution to the understanding the pathophysiological bases of several non-communicable diseases. Especially in the first half of the last century, it has contributed to the civil progress of our country, identifying and allowing to remove the causes of real social plagues. In the second half of the century, then, the effectiveness of primary prevention made it possible to drastically reduce the incidence of both accidents at work and occupational diseases, through targeted actions required by the application of principles and full implementation of the Italian National Health System (law 833/1978).

Among scientific-disciplinary medical sectors, Occupational Medicine is the one undergone the greatest evolution, in a rapid succession of problems, which – once solved and therefore disappeared – have promptly been replaced by new emerging risks associated with the changing nature of human work and with new market conditions and work organization. Occupational Medicine is also the medical discipline that is most affected by changes in the delicate equilibrium between the social parties and it is constantly evolving, as it happened with the globalization of markets not associated with a parallel globalization of rules aimed at protecting workers' health. In recent decades, political, economic and social crises have brought back the

pendulum of history, along a path that seemed behind us. Scientific developments of our discipline and its successful preventive actions must not only result into the pride for a job well done, but rather they must stimulate us not to let down our guard, to maintain a critical attitude, pursuing our specific role of intercepting risks for workers' health, knowing that especially in this field no achievement is forever.

In close synergy and integration with the SIML Scientific Committee, the editorial staff will seek new energies to provide authors with competent and specific advice in the broad spectrum of areas of our discipline. The International Advisory Board will be confirmed, involving colleagues from different countries willing to collaborate with the journal to broaden its scope, in a rapidly evolving context, to pursue the common objectives of protection, safety and health promotion at the workplace. The decision to incorporate the word "environment" in the English subheading of the journal reflects, perhaps a bit late, the now well-established interest of Occupational Medicine for air pollution and for issues that for either scope or methods are really close to our discipline.

In taking on the role, I recognize the intelligence and foresight of Pietro Apostoli and Francesco Saverio Violante during their *pro tempore* leadership of SIML: the acquisition to our scientific society of the ownership of this journal ensured its continuity, and hopefully its further development. I also recognize the important work of Directors who preceded me, and in particular the two with whom I had the chance to collaborate: Vito Foà and Pier Alberto Bertazzi received the responsibility of a journal with a long tradition and have been able to implement the best international standards. They also deserve credit for having trained an expert editorial team, now available to continue their job and to welcome newcomers.

I'm grateful for the trust that the President of SIML Giovanna Spatari and the SIML Board granted me and I reassure them that I will do my best to make *La Medicina del Lavoro* a journal where to find what is important in Occupational Health.

The Editor-in-Chief
Antonio Mutti